

(Trascrizione da bobina)

Paderborn (Germania), 12 giugno 1999

Mostraci il Padre

(brani dell'intervento, con traduzione tedesca)

Chiara: Eccoci qui tutti riuniti, col nostro Arcivescovo e fra tutti voi, soprattutto, giovani. Speriamo di stare insieme contenti, di stare insieme amandoci in modo che Gesù sia veramente presente in mezzo a noi, non solo nell'Eucaristia, ma anche spiritualmente in mezzo a tutti noi.

Il titolo di questa mia conversazione, chiacchierata insomma, è un po' strano, un po' enigmatico; è così: "Mostraci il Padre". Ma cosa significa? Come ha detto prima il nostro Arcivescovo, è la domanda posta dall'apostolo Filippo a Gesù. Come sapete Gesù aveva sempre parlato del Padre, indirizzando tutte le persone a lui. Ora, Filippo era curioso e voleva sapere, voleva conoscere questo Padre. E allora cerchiamo di parlare anche noi un pochino del Padre.

Come forse voi sapete, io appartengo ad un Movimento, che si chiama il "Movimento dei Focolari", uno di quei Movimenti al quale il Santo Padre l'anno scorso ha detto: "Voi siete un'espressione dell'aspetto carismatico della Chiesa".

Ma cosa significa questa parolona "carismatico"? Significa che la Chiesa non è soltanto come qualcuno la vede e la vedeva anche prima del Concilio e cioè formata soltanto dal Santo Padre, dai nostri Vescovi, dai sacerdoti, dai religiosi, ecc.; questi senz'altro rappresentano la Chiesa, sono i primi che rappresentano la Chiesa, però c'è anche tutta un'altra parte nella quale facciamo parte anche noi e sarebbe quell'aspetto che si dice "carismatico". Per dirla con semplicità, fanno parte di questo aspetto carismatico della Chiesa tutti i Movimenti nuovi che sono sorti, meravigliosi, nella Chiesa. E questi Movimenti sono frutti del cosiddetto "carisma". Ma cos'è un carisma? Adesso vi spiego cos'è un carisma.

Un carisma è una luce che lo Spirito Santo manda nell'anima di chi pensa lui di farlo un fondatore, una fondatrice di un qualche cosa di nuovo nella Chiesa. E', in genere, una luce, una fede che già c'è nel nostro patrimonio della fede, e lì lo Spirito Santo te la fa capire meglio, con più luminosità. Anzi, alle volte ti sottolinea delle idee, che sono nel nostro patrimonio della Chiesa, che servono all'umanità di quel tempo.

Ecco, una luce così, anche se io ero una povera ragazza, magari come vi sentite voi, è arrivata un giorno anche a me per molti, perché voleva che anche qui nascesse un nuovo movimento nella Chiesa.

Io mi ricordo che in quegli anni a Trento - Trento, non so se conoscete questa città nel nord dell'Italia -, io mi ricordo che ero già felice della mia fede, però avvertivo anche delle contraddizioni dentro di me e anche fuori di me nella Chiesa, almeno in quella che io conoscevo. Erano delle incongruenze che pure voi forse notate dentro di voi e anche attorno a voi negli ambienti cristiani.

Io mi domandavo, per esempio: come mai la nostra fede di noi cristiani si riduce a farci mettere in pratica soltanto questa cosa: la Messa domenicale e poi basta? La Messa domenicale quando si andava. E poi dicevo: come mai si fanno le preghiere in modo così distratto, quando si fanno, e comunque sono preghiere solo interessate? Ma non è Dio, il Dio di tutti i giorni, il Dio di tutti i momenti della nostra giornata? E se nella preghiera ci si rivolge addirittura a Dio, non è una cosa seria forse?

E anche mi domandavo: ma nelle persone della Chiesa, che io amavo tantissimo sin d'allora, andavano forse bene quelle cantilene di preghiere senza anima? Quei pacchettini dati ai poveri senza amore? Quella disarmonia negli ambienti e nei vestiti delle persone? E mi domandavo: ma Dio non è il Dio non solo della bontà e della verità, ma anche della bellezza, dell'armonia? E non è il suo Figlio il più bello dei figli degli uomini?

Poi mi chiedevo: ma non è troppa poca cosa quell'apostolato che facciamo una volta in settimana, un'ora in settimana accanto a tutte le altre cose che si fanno? Ma le cose di Dio non sono più importanti di tutte le altre? E perché la parola "predica" era diventata sinonimo di discorso noioso e scostante?

Mi facevo un'altra domanda molto importante: ma non è strano che quando noi visitiamo una nazione cristiana troviamo così poca differenza con quelle non cristiane?

Mentre io ero come oppressa da queste impressioni che mi addoloravano, è successo qualcosa: lo Spirito Santo si è manifestato. Io non mi ricordo quando esattamente la sua luce sottile entrava, illuminava l'anima su tante verità del nostro cristianesimo.

Ed ecco un fatto. Io ero una maestra e facevo scuola. A un dato punto, stavo in classe, sento bussare alla porta: è un sacerdote che mi chiama fuori. Io avevo tanta fede nella Chiesa e nei sacerdoti; io li vedevo uomini di Dio, io ci credevo. Allora mi dice: "Senta, signorina...", forse avrà visto che ero un'anima un pochino... che andavo in chiesa, insomma, e dice: "Senta, signorina, non potrebbe offrire un'ora della sua giornata per il mio apostolato?"

E io vedendo in lui l'uomo di Dio, dico: "Un'ora? Io le do tutta la mia giornata!"

Allora lui impressionato da questa generosità giovanile mi fa ingnocchiare, mi benedice e mi dice una frase importantissima: "Dio la ama immensamente!" Io ho preso quelle parole come venissero da Dio stesso e sono cadute nella mia anima come una folgore. "Come - dissi io -, Dio mi ama immensamente?" E sì, se l'ha detto lui, Dio mi ama immensamente. Allora lo ripeto a me stessa e alle mie prime compagne che c'erano nel Movimento che incominciava. Mamma mia, dicevo, Dio mi ama immensamente! Dio ti ama! Dio vi ama immensamente!

Dio è Amore.

Oggi, carissimi giovani, può essere che anche a voi, magari attraverso queste povere parole, Dio voglia manifestarsi per quello che è. Forse non lo sapete ancora. Se fosse così, siatene coscienti, convinti, persuasi nel più profondo, e siate riconoscenti; in tal modo anche nella vostra vita tutto cambierà, come tutto è cambiato in noi. Non solo nei fatti positivi ma anche nei disagi della guerra - allora c'era la guerra - , pensavamo che dietro ad ogni avvenimento c'era sempre un preciso disegno di Dio, una volontà di Dio, si trattava di scoprirla. Infatti, per quelli che lo amano, lui fa confluire tutto al bene. E ricordo che nonostante la guerra il sorriso sempre era sul nostro volto. Naturalmente la gente che ci circondava non sapeva questa cosa; noi invece, grazie a Dio, credevamo all'amore di Dio. E questa è stata la novità della nostra vita. E lì abbiamo cominciato a capire tante parole che prima non le avevamo capite, non ci avevano colpito. Persino nell'Antico Testamento vedevamo che Dio si manifesta come amore. Per esempio c'era scritto: "Sion ha detto: 'Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato.'" E il Signore risponde: "Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere?" E continuava il Signore: "Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, io ti ho disegnato sul palmo della mia mano" (cf *Is* 49,13-15).

Ora cerchiamo di vedere invece cosa dice Gesù, che senz'altro ha portato una grandissima novità. Come vede lui, come ci manifesta, come ci descrive lui l'amore del Padre?

Per esempio, dice: "Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, non mietono, non ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro?" Come dire, naturalmente: pensate quello che io farei per voi se voi credete¹ al mio amore.

Poi dice ancora: "Perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano, non filano. Eppure vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro"(cf *Mt* 6,26-29). Come dire: insomma, immaginate quello che farei per voi se voi credeste al mio amore.

Ma dove noi possiamo vedere bene com'è l'amore di Dio è nella parabola del figliol prodigo. Voi la conoscete, quindi non ve la ripeto; soltanto vi faccio una piccola osservazione.

¹ Forse intende dire credeste.

Noi immaginiamo che il padre avrà avuto molto da fare: seguiva la sua fattoria, i dipendenti, la famiglia; ma il suo principale atteggiamento era quello di attendere. Chi attendeva? Il figlio partito. Ecco che saliva sulla torretta della sua casa e guardava lontano.

Così è il Padre celeste per noi. Immaginate, giovani, se potete, la sua divina, altissima, dinamica vita trinitaria, Dio; una vita intensissima! Mica come la pensiamo noi qualche volta. Immaginate il suo impegno nel sorreggere la creazione, nel dare il posto a chi entra in Paradiso; eppure sapete cosa fa come prima cosa? Egli aspetta, egli attende. Chi? Noi, io, voi, specie se ci trovassimo lontani da lui.

Un bel giorno quel figlio, che il padre terreno tanto amava e aspettava, scialacquata ogni cosa, torna a casa. Il padre lo abbraccia, lo ricopre di una veste preziosa, gli infila l'anello nel dito, fa preparare il vitello grasso per la festa.

Cosa dobbiamo pensare? Che egli desidera vedere il suo figlio tutto nuovo, non vuole più ricordarlo come prima; non solo lo vuole perdonare, ma vuole dimenticare. Questo è il suo amore per lui, questo è il suo amore per noi. Se noi, dopo essere stati un po' cattivelli, torniamo a lui, lui ci abbraccia, lui ci perdona. Ma quello che è straordinario, lui dimentica.

Così è l'amore del Padre, che qui in terra non si trova.

Io ho visto recentemente un documentario, che forse avete visto anche voi. Presentava ed esaminava nei particolari un famoso quadro di Rembrandt. Raffigura il padre nella narrazione evangelica, che accoglie il figlio tornato. E' bellissimo in tutti i suoi dettagli, ma ciò che colpisce di più sono le mani. Qui, il pittore ha avuto un'idea: ha fatto una mano piuttosto robusta, forte, come una mano d'uomo; mentre l'altra è delicata, leggera, più magrolina, come la mano di una donna. Non era così naturalmente, ma è l'artista! Cosa voleva dire? Che l'amore del Padre mette insieme e l'amore paterno, e l'amore materno. E così dobbiamo pensarlo anche noi. Troviamo tutto nel Padre: il padre e la madre.

Ma in quale maniera il Padre ha voluto meglio di tutto dimostrarci il suo amore? Lui che è l'amore? Lo ha fatto - lo sapete, lo si ripete, ma invece non si capisce mai abbastanza - quando ha pensato, insieme, nella Santissima Trinità, di mandare il suo Figlio sulla terra per noi; veramente ha amato per primo! Ed ecco Gesù sulla terra, il quale non è altro che l'immagine del Padre, è la sua espressione, il suo splendore, la sua bellezza, la bellezza del suo amore. Infatti, quando Filippo gli chiede: "Mostraci il Padre", lui risponde: "Chi ha visto me ha visto il Padre" (Gv 14, 8-9).

E fin dove è arrivato Gesù nell'amarci? Qui non si capirà mai abbastanza: fino a morire per noi, ma non soltanto come si pensa qualche volta. In quella croce aveva patito una morte ben più forte della morte fisica. Ricordate: tutti lo hanno abbandonato, ma lì vuol provare proprio il massimo del sacrificio per noi, e ha l'impressione che il Padre stesso lo abbandonasse, ma lui crede ugualmente al suo amore e con quel dolore, nella passione, ci salva.

Poi, sapete, lui è risuscitato, ed è salito al cielo, ma non ci ha lasciati soli, ma ha disseminato la terra della sua presenza, tanto è grande il suo amore.

Lo possiamo trovare: nell'Eucaristia, in tutte le chiese. Lo possiamo amare in ogni fratello - pensa che vantaggio io poterne amare 1.500 -; possiamo ascoltarlo nei nostri Vescovi, possiamo goderlo spiritualmente in mezzo a noi, possiamo scoprirlo nelle Scritture.

Dio, Dio, Dio. Dio presente nel mondo dappertutto, perché egli è Amore.

Ricordo che in quei tempi eravamo quasi solo noi a sottolineare questa realtà che Dio è Amore. La Chiesa confermava un po' più tardi questa nostra scoperta.

Difatti Paolo VI, nel '68, commentava il Credo definendo Dio così: "Egli è Colui che è, ... ed Egli è Amore"². Ora, questa più esplicita definizione di Dio venuta dalla bocca di un Papa, e la vita nostra, poteva significare una rivoluzione nel mondo, un rinnovamento della Chiesa e anche di tutti gli altri. Perché una cosa è sapere che esiste Dio, una cosa è sentirsi amati in tutti i particolari da Dio. Cambia

² *Insegnamenti di Paolo VI*, 1968, VI, p.302.

tutto. Si sente un coraggio! Non so se voi avete esperienza, non tutti vero?, ma ci saranno anche dei fidanzati, delle mamme, dei papà che capiranno quello che sto dicendo. Quando, ad esempio, una giovane sa di essere amata, la sua vita cambia, tutto attorno le sembra più bello, e ogni particolare acquista valore, ella stessa è portata ad essere più buona e condiscendente verso gli altri. E' così. Ebbene, infinitamente più forte è l'esperienza del cristiano, quando acquista una più profonda comprensione della verità che Dio è Amore.

(...)

Chiara Lubich